Le comunità di San Paolo

Catechesi su S. Paolo
Relatore don Claudio Doglio

Antiochia di Siria

Le comunità di san Paolo

Seconda catechesi su S. Paolo del 27 ottobre
Relatore don Claudio Doglio, biblista.

2. Antiochia di Siria

Ad Antiochia il messaggio cristiano viene accolto

> [19]Coloro che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano…

andati al nord e qualcuno arrivò nella città di Antiochia, annunciò Gesù e dei greci lo accolsero, furono battezzati e divennero cristiani. Quindi l'episodio di Cornelio non è un «*unicum*», non è un evento strano, ma sta avvenendo qualche cosa di simile anche da un'altra parte. Ad Antiochia nasce una comunità cristiana fatta di greci, non più di giudei. Gli apostoli mandano Barnaba per controllare, Barnaba va a cercare Saulo e organizzano questa comunità; insieme poi Barnaba e Saulo salgono a Gerusalemme per portare un aiuto economico alla comunità madre che si trova in difficoltà.
Il versetto 30 del capitolo 11 dice appunto di questo viaggio di Saulo e Barnaba a Gerusalemme.
L'ultimo versetto del capitolo 12, il versetto 25, è l'immediata continuazione: Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono a Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco. In mezzo a queste due brevi indicazioni di viaggio, da Antiochia a Gerusalemme, e viceversa da Gerusalemme ad Antiochia, Luca ha inserito un altro blocco narrativo, che è tutto il capitolo 12, un testo che Luca ha derivato da un'altra fonte. Difatti, leggendolo, ci si accorge che la narrazione è differente, ha un taglio leggendario, favolistico e racconta di una prodigiosa liberazione di Pietro.

La nascita di una Chiesa

La comunità cristiana di Antiochia è una Chiesa madre, è la comunità che ha segnato decisamente l'impostazione della vita cristiana del primo secolo. Lo svolgimento della missione cristiana è strettamente legato al gruppo che si è formato ad Antiochia, capitale della Provincia romana di Siria. Ad Antiochia si è formato un gruppo di fedeli in Gesù Cristo nel momento della persecuzione a Gerusalemme. Quando cioè il sinedrio infierisce contro il gruppo cristiano, gli ellenisti vengono espulsi da Gerusalemme e alcuni, provenienti dalle regioni della Siria, si ritirano in quelle stesse regioni e vi annunciano la parola di Dio, il messaggio di Gesù Cristo e hanno successo.
Riprendiamo la nostra lettura dal capitolo 11 al versetto 19 nei quali Luca presenta l'origine di questa comunità. Luca è particolarmente interessato alla storia di Antiochia, anche per il fatto che egli è di Antiochia e quindi in questa storia c'è anche la sua storia personale. Possiamo facilmente immaginare che Luca sia uno di questi uomini che aderiscono alla predicazione occasionale degli ellenisti scacciati da Gerusalemme.

> 11, [19]Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia

e secondo il criterio abituale seguito fino a quel momento,

> e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. [20]Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parla-

L'imposizione delle mani: la continuità nel segno dello Spirito Santo

> [3]Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

Ancora una volta troviamo ribadito questo gesto così importante di trasmissione di un incarico; questa non è la celebrazione di un sacramento, non vengono «ordinati», vengono inviati. È però importante sottolineare come sia la comunità, attraverso le persone dei profeti e dei dottori, i colleghi di Barnaba e Saulo, che trasmette loro l'impegno di andare ad evangelizzare. Vanno solo loro due, ma non rappresentano se stessi, sono la comunità di Antiochia che si muove per portare l'annuncio di Cristo, per evangelizzare; sono in due, ma rappresentano tutta la comunità.

> [4]Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro.

Luca ha appena detto, e io ho ripetuto, che la comunità invia, ma adesso teologicamente corregge: è lo Spirito Santo che li ha inviati, essi rappresentano sì la comunità, ma la fonte della missione è Dio stesso. Luca intende dire che questa apertura agli altri, a quelli che non conoscevano, non è un'idea, un pallino di quel gruppo, era veramente il progetto di Dio.

Spirito non è una voce fuori campo, per cui mentre stanno celebrando sentono una voce come dall'alto che dice: «riservate per me…»; non è assolutamente questo che vuol dire Luca. E gli intende dire che proprio nella preghiera comunitaria, quindi nella maturazione, nella crescita della comunità cristiana di Antiochia, è emersa questa esigenza di impegno al di fuori di sé e questo impegno è frutto dello Spirito, è una illuminazione divina. Magari soltanto in un secondo tempo hanno capito che quelle persone, probabilmente i migliori, i primi, i grandi capi, Barnaba e Saulo, potevano andare oltre Antiochia. La comunità ha capito che se questo prodigio dell'accoglienza della parola di Gesù Cristo è successo una volta, perché non può succedere un'altra volta? Se siamo nati noi come gruppo cristiano, perché non possiamo contribuire a far nascere un altro gruppo come il nostro? Avendo colto l'importanza e la grandezza della vita cristiana, le persone di Antiochia si domandano: non vorrà Dio che noi mettiamo a servizio degli altri questa ricchezza che abbiamo sperimentato? E alla domanda, dopo preghiere e digiuno si rispondono si, Dio vuole questo, e allora coraggio, cambiamo questa nostra situazione, iniziamo una nuova attività. Ci costa, ci costa rinunciare a Barnaba e Saulo, ma se sono stati preziosi per noi possono essere preziosi per altri. Capiscono che Barnaba e Saulo sono riservati dallo Spirito per una missione per cui lo Spirito li ha chiamati. Si impegnano nella preghiera, nel digiuno, nella penitenza e poi impongono loro le mani.

> re anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù.

Non è un programma pastorale pensato, non è frutto di un progetto organizzato a tavolino dalla comunità responsabile di Gerusalemme, è un evento occasionale.

L'intervento di Dio fa crescere la comunità

Luca impiega tutta la sua scienza teologica per sintetizzare in una sola espressione l'evento che supera le potenzialità umane:

> [21]E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore.

Intende dire: quella predicazione occasionale ebbe successo perché il progetto di Dio prevedeva proprio quella apertura. Il successo è legato alla mano del Signore, è un modo biblico per precisare l'intervento di Dio.
Quando ad Antiochia un gruppo di persone greche crede in Gesù come il Cristo, si viene a creare una piccola comunità cristiana, la quale comincia a vivere in un modo nuovo e a celebrare in un modo nuovo.
La notizia giunge rapidamente alla comunità di Gerusalemme, i capi della Chiesa madre sanno di questa apertura, strana, nuova, inattesa e la Chiesa di Gerusalemme manda Barnaba ad Antiochia.

Barnaba inviato ad Antiochia

Barnaba era un levita originario di Cipro, quindi probabilmente con delle conoscenze nella zona di Antiochia. Era una persona influente nelle comunità di Gerusalemme, era passato alla memoria popolare come colui che aveva dato il grande esempio di generosità vendendo le

proprie terre e deponendo il ricavato ai piedi degli apostoli perché lo distribuissero secondo il bisogno della comunità. Barnaba tuttavia è un ellenista, è giudeo ma di lingua greca, è legato al movimento di Stefano ed è uno degli «sponsor» di Paolo; è colui che lo ha appoggiato, lo ha introdotto, lo ha aiutato, lo ha sostenuto. Barnaba viene ora mandato come supervisore, viene inviato come esperto per verificare questa situazione nuova che si è creata ad Antiochia.
Quando Barnaba giunse nella grande città, meravigliosa, dicono gli storici antichi, una città signorile, con grandi viali, con grandi parchi, canali, con grandi monumenti, abitata da una popolazione di élite, colta, nobile e ricca, una città cosmopolita, attiva, vivace, intraprendente, Barnaba incontrò il gruppo di persone che aveva aderito a Gesù Cristo e «vide la grazia del Signore».

Stupore e gioia

> [23]Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò

Che cosa vide Barnaba? Vide della gente, delle persone, degli uomini, delle donne, incontrò una comunità fatta numericamente forse di pochi. Luca scrive: «vide la grazia di Dio», vide, cioè, attraverso quelle persone, attraverso il loro modo di vivere, la loro adesione, il loro impegno; vide dietro l'aspetto esteriore delle persone, vide la causa che aveva prodotto quegli effetti. Riconobbe in quegli effetti la grazia di Dio e se ne rallegrò

> [24]da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede,

quale viene presentata quella che potremmo chiamare la terza vocazione di Paolo. Dopo quella cristiana e quella sacerdotale qui assistiamo alla vocazione missionaria dell'apostolo. Scrive Luca:

> 13,[1]C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori:

e li elenca, sono cinque:

> Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo.

Sono probabilmente i responsabili della comunità cristiana di Antiochia, non vengono però chiamati con nomi tradizionali, tipo «anziani» in greco «presbiteri» sincopato poi in italiano in «prete», viene invece utilizzato un termine di tipo più carismatico: profeti e dottori, sono coloro che parlano e insegnano.

Lo Spirito chiama alla missione

La comunità di Antiochia è caratterizzata in modo essenziale da questo livello di insegnamento; i capi della comunità sono coloro che parlano, coloro che insegnano,

> [2]Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati».

È questo uno dei versetti in cui Luca espone in forma teologica, molto sintetica, una scelta nella comunità frutto di una illuminazione divina. Quella voce dello

si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea;

Fanno una colletta per aiutare economicamente i fratelli che hanno avuto una disavventura, una disgrazia. Barnaba e Saulo sono i latori di questa offerta

[30]questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

I due, quindi, vengono mandati a Gerusalemme. Luca non intende tanto sottolineare il fatto della generosità e della solidarietà, quanto piuttosto il riconoscimento dello stretto rapporto di legame fra la nuova comunità e l'antica. I due gruppi, anche se diversi, profondamente diversi dal punto di vista culturale e quindi per abitudini, per modi di fare, per modi pregare, per modi di leggere la Bibbia, si sentono comunità sorelle.
A questo punto Luca inserisce un grande blocco che abbiamo già letto, riguardante la prodigiosa liberazione di Pietro e poi la morte di Erode Agrippa I; praticamente tutto il capitolo 12 che termina con il versetto 25 laddove si fa riferimento al compimento del viaggio di Barnaba e Saulo i quali

[25]compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco.

La comunità diventa missionaria

Il racconto della vicenda della comunità di Antiochia prosegue naturalmente nel capitolo 13, all'inizio del

È un'espressione che mi piace particolarmente perché sottolinea come Barnaba sia capace di rallegrarsi vedendo qualche cosa che non fa parte del suo schema mentale. Egli, vedendo una soluzione pastorale diversa dal suo modo di vedere, diversa dal suo progetto, sa gioire e sa riconoscere che anche se è diversa dal suo modo di pensare è tuttavia opera del Signore; riesce a fare questo perché è pieno di Spirito Santo e di fede. Proprio perché non vuole imporre la sua mentalità a quel nuovo gruppo, ma si lascia portare dal Signore rispettando la realtà che incontra, incontrando una comunità diversa da quella a cui lui era abituato sa vedere in quel nuovo modo di vivere un influsso del Signore e, proprio perché rispetta il Signore, rispetta quella comunità.
Barnaba, il cui nome significa «figlio dell'esortazione» non poteva far altro che esortare:

esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore.

Predicatore convincente, entusiasmante, Barnaba esorta quella comunità a continuare a progredire.

E una folla considerevole fu condotta al Signore.

L'opera di Barnaba è guidata dalla mano del Signore e ha un grande successo. Barnaba, nel giro di poco tempo, si trova ad avere una folla di persone che chiedono di conoscere Gesù e che devono essere formati; una folla di persone che ignorano la Bibbia, che ignorano le tradizioni antiche, una folla di greci curiosi, amanti del sapere o filosofi, che vogliono conoscere di più. Barnaba è veramente soffocato da questa voglia di conoscere Gesù, sente di avere bisogno di collaboratori ed è forse

questa la molla che gli fa tornare in mente un personaggio che era uscito di scena qualche tempo prima: Paolo.

La seconda vocazione di Paolo

Dopo il fallimento del ministero a Gerusalemme per la sfiducia del gruppo cristiano e l'odio del gruppo ebraico, Paolo si era ritirato di nuovo a Tarso.

> [25]Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia.

In un versetto solo viene condensato un evento capitale nella storia del cristianesimo antico, l'incontro fra Barnaba e Saulo, l'impegno che Barnaba ha posto nel convincere quell'uomo a impegnarsi nel ministero ad Antiochia.

Se sulla via di Damasco Paolo era stato chiamato a diventare cristiano, adesso egli vive la seconda vocazione, che noi possiamo chiamare ministeriale o sacerdotale. Per mezzo di Barnaba Saulo viene chiamato a diventare prete, diremmo noi con un linguaggio moderno; viene chiamato ad impegnarsi in un ministero, al servizio di una comunità cristiana. Paolo lascia Tarso e segue Barnaba.

> [26]Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente;

L'unico verbo Luca che adopera per indicare il ministero pastorale di Barnaba e Saulo ad Antiochia è il verbo «istruire», formare, educare, insegnare. Si sono impegnati in una ardua opera di formazione di questa comunità, ed è proprio in questo momento, in cui nasce il nostro nome.

Nasce il termine "cristiano"

Finora erano conosciuti come i "nazareni"; è il gruppo di Antiochia che crea l'aggettivo «*christianós*» (cristiano,j) e da quel momento si riconoscono come i "cristiani"; è il gruppo di Antiochia che esporta in tutto il Mediterraneo il nome «cristiano» e, se noi ormai identifichiamo tutta la nostra vita religiosa con questo termine, lo dobbiamo a loro, in questo impegno di conoscenza, di approfondimento della fede.

> ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

Luca poi annota un piccolo particolare: la presenza di alcuni profeti provenienti da Gerusalemme.

> [28]E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunziò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra.

Che avrebbe colpito in modo particolare la regione della Giudea.

La colletta per Gerusalemme

Dopo qualche tempo, effettivamente, la Giudea viene colpita dalla carestia e Luca annota che questa avviene durante l'impero di Claudio. Quello però che più gli sta a cuore è il fatto che la giovane comunità di Antiochia si sente strettamente legata alla Chiesa madre per cui nel momento in cui i fratelli di Giudea sono nel bisogno, i discepoli di Antiochia